

ANTONIO BONACCHI

CHE LAVORO FAI?

IL VIOLINISTA

SÌ, MA DI LAVORO...?

ARTE, MESTIERE, MISTERI DEL SUONARE IL VIOLINO



SÌ, MA DI LAVORO, CHE FAI...?!

editrice petite plaisance



ISBN 978-88-7588-058-3

© Editrice Petite Plaisance
www.petiteplaisance.it

Stampa Global Print - Gorgonzola - MI
Finito di stampare nel mese di settembre 2011
β Edition

Testi, editing, fotoritocco a cura dell'autore.

In copertina: un violino di Gabriele Natali (foto Lucio Ghilardi) ed un arco da violoncello Giovanni Lucchi.
Per gentile concessione degli autori.

PREFAZIONE

Da anni sapevo che l'amico Bonacchi stava preparando un libro dedicato alla sua e mia passione: il violino. Periodicamente sono stato oggetto di richiesta d'informazioni, pareri, sempre finalizzate alla redazione del testo.

Compito arduo: la materia è sconfinata e quando mi ha presentato il frutto della fatica sua chiedendomi queste righe di presentazione, dopo aver ben più che sorriso nel leggere quanto di autobiografico appare nelle prime pagine, ho dovuto apprezzare la vastità degli argomenti trattati, sempre esposti con un entusiasmo quasi contagioso.

Tale ampiezza tendente a 360 gradi permette di trovar pagine utili ad una vasta platea di lettori.

Ritengo quindi il suo scritto un ottimo non men che prezioso momento di riflessione: il profano, il neofita, l'appassionato fino al professionista compreso, potranno trovare numerosi stimoli per ripensare le proprie esperienze, stimoli di cui troppo spesso perdiamo lo slancio.

Marco Fornaciari

INTRODUZIONE

Ci sono in commercio molti libri che si occupano di strumenti ad arco e più in particolare del violino, alcuni con bellissime illustrazioni di esemplari che solo i più bravi e fortunati potranno suonare, altri pieni di teoria e consigli sulla tecnica, altri ancora ricchissimi di nomi e cronologie nonché biografie di liutai e violinisti, ma spesso le notizie utili che si possono raccogliere per il quotidiano svolgersi della professione sono poche e frammentarie. Per "notizie utili" intendo quello che in pratica ogni strumentista dovrebbe conoscere per poter svolgere con competenza e tranquillità la propria arte.

L'esperienza è sicuramente *magistra vitae*, ma la conoscenza può abbreviare qualche percorso, ecco perché dopo venti anni di peripezie ed esperienze a volte fallimentari (anche se comunque educative) ho deciso di portare il mio modesto contributo a coloro che si accingono a suonare uno strumento ad arco, e forse qualche suggerimento potranno trovarlo anche coloro che già lo suonano.

Durante questi anni mi sono reso conto di quante cose siano a molti sconosciute e si rivelino invece assai utili in tante circostanze della professione di strumentista.

Fra gli argomenti trattati in queste pagine potrete trovare: come scegliere e montare correttamente le corde, come pulire il violino, cosa si può ma soprattutto cosa si deve poter chiedere ad un liutaio o archettaio, ed altro ancora, insomma quello che il Conservatorio non ha avuto il tempo o il modo di insegnarvi.

Spero vorrete perdonarmi se a volte mi sono dilungato troppo su particolari

Questa brochure vuol essere un invito a prenotare il libro “Il Violinista” di prossima pubblicazione.

In questa presentazione troverete l'indice completo ed una frammentatura di alcune pagine, un piccolo assaggio del contenuto, insomma, e qualche immagine esemplificativa.

Il simbolo con le parentesi -->[...] significa che il resto... è sul libro!

Detesto introduzioni prefazioni precisazioni preamboli etc.

Ma a volte servono per capire chi, come e perché.

Qualche volta il testo è un po' in stile "bonacchese", ma le notizie, a detta di molti, sono "buone". Mi sarebbe piaciuto chiamarlo "libro". «Sai, ho scritto un libro», in realtà è un manuale per violinisti e/o aspiranti tali, ma sono certo che tutti i lettori vi troveranno qualcosa che non sapevano di sapere.

Di me... posso dire questo: non sono uno scrittore e neppure un gran letterato, sono un lettore del mercoledì ed un violinista quasi dismesso, ma ho suonato il violino per una ventina d'anni e durante la mia attività (avrei preferito definirla "carriera", ma è un'altra cosa) ho ripetuto spesso ad amici e colleghi più o meno le stesse cose sul ponticello storto, la crinatura, le corde, le fregature che ho preso in prima persona ed altri trucchi e "segreti" del mestiere. Ecco, ho raccolto quasi tutto in queste pagine. Troverete anche delle idee per il fai-da-te, ma si tratta di operazioni che spesso sarebbe meglio far eseguire da un liutaio o archettaio di quelli "veri"; se provate da soli nessuna responsabilità potrà essermi imputata per eventuali danni provocati al vostro "preziosissimo istromento".

Critiche, suggerimenti, consigli, integrazioni saranno ben accolte all'indirizzo libro@musicherie.com che sarà attivo fin quando io ci sarò (spero ancora per molto!) e forse anche dopo se qualche Dio lo vorrà.

Non pretendo di insegnare cose nuove, mi attacco al motto del nonno Titti¹ che era solito "cantar di poesia"² e dire (in toscanaccio): «son un poeta che a cantà m'ingegno; da' bravi 'mparo, a chi un sa... gl'insegno!»

Ho fatto mia questa massima.

A voi, buona lettura.

¹ Al secolo Dante Giannetti.

² Non che sia attività letteraria particolarmente significativa, ma mi dicono fosse in gamba.

Indice del libro	
Prefazione	7
Introduzione.....	7
Un po' di me - l'inizio e la fine.....	8
I liutai pistoiesi.....	12
Siamo tutti Violinisti?	14
Il Violino.....	15
La nascita del violino.....	15
Quanti pezzi per fare un violino	18
Nomenclatura e descrizione.....	18
La vernice.....	39
La colla del violino	43
A colpo d'occhio	44
La pulizia del violino	44
Conservazione dello strumento.....	50
Rumori strani e ronzii.....	50
Forma interna e forma esterna.....	51
L'Arco	55
Cenni storici	57
Conosciamo il nostro archetto.....	58
La Testa.....	59
Tappo fermacrine	61
La bacchetta.....	61
Fasciatura	63
Finitura della bacchetta	65
Bottone	65
Nasetto.....	67
Integrità dell'arco	71
Montatura	73
Misurazioni.....	73
Pesatura dell'arco.....	73
Verifiche dell'Arco.....	75
Drezione della bacchetta.....	75
Curva	75
Funzionalità meccanica dell'arco e sua manutenzione.....	79
Lubrificazione delle parti mobili	79
Applicazione della cera	81
Integrità dei fori, vite, madrevite e loro usura	81
Il corretto restauro.....	83
Rottura dei crini.....	84
Manutenzione e cura dell'arco	84
Come conservare l'arco pulito	84
Non tirarlo troppo	85
All'ultimo minuto.....	85
La scelta dell'arco.....	86
Il lavaggio dei crini	87
Crinatura	93
Caratteristiche del crine.....	93
La durata dei crini.....	94
Quanti crini.....	95
Realizzazione di una Crinatura.....	95
Sfatiamo qualche leggenda metropolitana .	101
Controlli al ritiro della crinatura.....	102
Crinatura Fai-da-te, il "Self Rehairing"	103
Self-Rehairing "di fabbrica"	103
Self-Rehairing Finkel.....	103
Self-Rehairing Tedesco	104
Self-Rehairing Stark.....	104
Self-Rehairing Vuillaume	105
Il "ritocco" della lunghezza del crine.....	107
Lucchi.....	107
Lanaro.....	107
Weiss.....	108
Ritocco di emergenza.....	108
Corde.....	109
Le corde giuste.....	110
Pulizia, manutenzione, sostituzione, montaggio.	111
Ricerca della corda "falsa"	113
Sostituzione della corda.....	114
Nell'astuccio. Accessori e complementi	117
Spalliera.....	118
Corde di ricambio.....	118
Arco di riserva	118
Colofonia.....	119
La matita	120
Appuntalapis.....	121
La gomma.....	121

Nastro adesivo	122	Il voltapagine	149
Diapason.....	122	Arco e violino su o giù?.....	150
Forbici.....	122	Curriculum vitae.....	151
La sordina	122	Il lavoro del violinista	152
Tagliaunghie e/o una lima per unghie	123	Costi e compensi	153
Igrometro/Termometro	123	Indennità di disoccupazione.....	155
mollette per il bucato	123	La pensione	155
Panno morbido.....	124	Internet.....	156
Pasta per i pirotoli (sapone, gesso).....	124	Assicurazione.....	157
metro in plastica.....	124	La Nuova Orchestra (delle fregature).....	159
Bustine di zucchero.....	124	Concorsi	159
analgesico.....	124	Parti d’Orchestra	160
Accordatura	125	Primo Violino di Spalla, Concertino, violino di fila.....	160
Le quinte “strette”	126	La gerarchia in orchestra	161
Accordare con il pianoforte, tipologie di accordi possibili	129	Opera lirica	162
Accordare in concerto da camera	129	Alzate in concerto, ovvero la “coreografia” di un’orchestra	163
I trucchi per i ritocchi al volo.....	131	Direttori d’orchestra.....	164
Apoteosi dell’accordatura.....	132	Le arcate	164
Lo studio	135	Le luci d’orchestra.....	165
Pulizia delle parti.....	135	L’altezza del leggio d’orchestra.....	165
La lettura della musica.....	136	Pizzicato	165
Segni convenzionali e non	136	Postfazione	168
Intonazione	137	Bibliografia.....	177
Abbigliamento	139	Ridiamoci su.....	179
L’abito non fa il.. musicista	139	Glossario di termini musicali.....	179
Il Tight.....	140	Le regole d’oro della musica d’insieme	179
Il Frac.....	141	Guida dei suonatori per tenere in riga i direttori	180
Lo Smoking.....	142	Musicologia.....	180
In viaggio.....	144	Violino.....	181
In Concerto, ovvero del contegno in pubblico	145	Viola.....	181
Iniziare in orario	145	Violoncello.....	183
Il saluto iniziale	146	Contrabbasso.....	183
durata del concerto	147	Direttori d’orchestra.....	184
Il saluto finale.....	147		
Il bis	147		
I brani del bis	148		
Durante il concerto.....	149		
L’espressione del volto	149		

Che lavoro fai? Il Violinista! Sì, ma di lavoro?



IL VIOLINO

LA NASCITA DEL VIOLINO

Per mia praticità parlerò del **violino**, ma quanto segue è per buona parte proprio di tutti gli strumenti della famiglia: **viola, violoncello, contrabbasso**.

Dalla progressiva evoluzione e trasformazione di strumenti simili per forme, numero di corde e modo di produrre il suono (come il **rebeb**, la **gigua**, la **ribeca**, la **viola da braccio**, la **viella** ed altri, sicuramente influenzata dalle dirompenti idee del Rinascimento fiorentino¹ e quindi porporzioni, armonia di forme, rapporti geometrici²), deriva il violino, [...] Alcuni documenti riguardanti l'acquisto di violini cremonesi da parte di Carlo IX di Francia fanno ipotizzare che la liuteria di Cremona abbia avuto più tempo di propagare la sua notorietà [...] nel bresciano Zanetto da Montichiari³ veniva registrato bel 1527 come «Joannettus de li violetis», in quegli stessi anni gli Amati [...] Qualche variante nella forma è stata tentata: il fiorentino (?) Nicola Gusetto, che lavorò a Cremona tra il 1725 ed il 1785, fece violini a chitarra con grande resa acustica; il parigino Félix Savart (1791 - 1841) studiò un violino trapezoidale. Nel periodo futurista degli anni '30, e quindi in periodo di revisionismo [...]

QUANTI PEZZI PER FARE UN VIOLINO

Il violino è costituito di un numero di pezzi che varia da 54 a 116 circa o anche più, a seconda delle finiture, degli accessori, della tecnica e delle modalità di lavorazione. Per descrivere quante sono e come si chiamano le parti che lo compongono seguiremo un ipotetico itinerario che, partendo dal riccio, arrivi al bottone su cui, teoricamente, lo strumento è poggiato in equilibrio.

	<i>n. pezzi</i>	<i>n. pezzi</i>	<i>note</i>
<i>denominazione</i>	<i>min.</i>	<i>max.</i>	
- manico	1	2	(riccio-manico-gomito)
- piròli	4	16	o più
- capotasto	1	1	
- tastiera	1	3	
[...]			

NOMENCLATURA E DESCRIZIONE

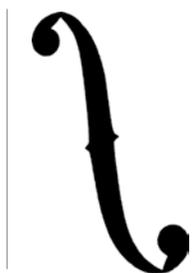
Con il termine **manico** comunemente si intende l'insieme di **riccio**⁴, **cavigliera**, **manico** e **tallone del manico**, ma il termine indubbiamente si riferisce in senso

1 I toscanacci son sempre in mezzo!! E chissà che pure Leonardo da Vinci non ci abbia messo del suo...

2 Si trovano decine di disegni della forma del violino sviluppati su proporzioni auree e relazioni matematiche.

3 Cfr. [http://www.treccani.it/enciclopedia/micheli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/micheli_(Dizionario-Biografico)/)

4 **Ricciolo, spirale, chiocciola, conchiglia, voluta, testa, testina.**



Giovanni Paolo Maggini
Brescia 1580-1632



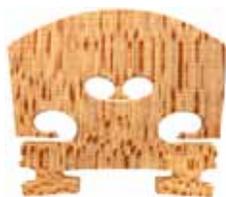
Michael Klotz
Mittenwald 1792



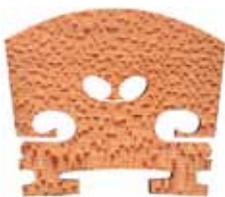
Tommaso Carcassi
Firenze 1747-1786

[...]

Fiori armonici a confronto



mod. Francese

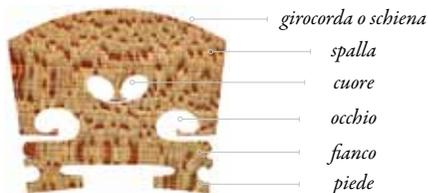


mod. Tedesco



mod. Sacconi

[...]



mod. Hill

I modelli più diffusi di ponticello moderno.



Berber



Flesb

[...]

I modelli di mentoniera più utilizzati

stretto alla zona in cui scorre l'incavo della mano sinistra, tra il pollice e l'indice, per passare tra le varie posizioni della tecnica strumentale esecutiva. [...]

Il **riccio**, fra le componenti del violino, è quello che consente all'artigiano la maggiore libertà di espressione ma che richiede anche la maggior cura e attenzione nella sua esecuzione. [...] Nel riccio tradizionale le differenze più marcate fra le varie scuole si evidenziano per esempio [...]

Subito sotto al **collo del riccio** troviamo la **cavigliera**⁵, dove trovano alloggiamento i **piròli**⁶. Il meccanismo che regge la corda è semplicissimo (perni di legno conici) ma è indispensabile, per accordare correttamente il violino, che sia ben in ordine, non sarà facile trovare la giusta intonazione [...]

Il legno del **manico** presenta generalmente la stessa **marezzatura**⁷ delle fasce e del fondo. Solitamente questa parte dello strumento risulta priva di vernice per favorire lo scorrimento della mano durante i cambi di posizione. Alcuni liutai passano una o più mani di [...]

La **tavola**⁸ è realizzata in **abete rosso**⁹, molto pregiato quello della Val di Fiemme¹⁰ dove pare che Stradivari stesso prendesse l'abete per i suoi strumenti. Si è teorizzato che la lunga permanenza nelle acque di torrenti e fiumi, attraverso cui veniva trasportato a valle, favorisse l'assorbimento di minerali [...]

Traforate nella zona centrale del coperchio si troviamo le **eFFe**¹¹ la cui forma consente poche varianti¹²: nel diametro dei fori (uguali fino al 1500), nella larghezza dell'apertura centrale, nell'inclinazione delle punte e della effe stessa, nell'esecuzione dei taglietti. Partendo da una posizione obbligata dei fori, stabilita in base alla forma dello strumento, il resto del disegno è [...]

5 *Cavigliere o scatola, cassetta, (dei bischeri), bischeriera. È costituita dalla fossa e dai fianchi (o ganasce) dove saranno praticati i fori per i bischeri. Non di rado viene colorata in tonalità molto scura.*

6 *Piròli, bischeri, chiavette, chiavi, caviglie, cavicchi, pometti, ganasce. Macchina, meccanica o giuoco solo nel contrabbasso.*

7 *Le venature che caratterizzano il disegno del legno, detti anche fiamme, fiammature, occhiolature, striature, disegni, cangianti. In passato era Venezia che deteneva il controllo per l'acero, particolarmente utilizzato per la realizzazione dei remi da galera.*

8 *Chiamata comunemente coperchio ma anche semplicemente tavola o tavola armonica anteriore (superiore)*

9 *Picea abies e picea excelsa.*

10 *La foresta di Panaveggio gode di un particolare microclima che produce nel legno anelli di crescita molto regolari, ma è probabilmente la cosiddetta "piccola glaciazione" (XIV - XIX sec. d. C.) ad averne accentuato i pregi acustici.*

11 *Più propriamente fori armonici, ma anche eSse, da cui il detto: sul violino c'è scritto "Studia Sempre"*

12 *Fondamentali però per l'attribuzione dello stile e della paternità dello strumento.*



ACER PSEUDOPLATANUS

Acer di monte, *acero-fico*, *acero sicomoro* (*Aceraceae*). Lo si usa per il fondo, le fasce ed il manico. Presenta un ottimo rapporto durezza/elasticità. La tipica crescita delle fibre dell'acero costituisce il classico ed elegantissimo disegno detto "marezzatura".



ACER PLATANOIDES

Acer riccio, *acero platanoides*, *acero norvegese* (*Aceraceae*). Lo si impiega per il fondo, le fasce ed il manico.



POPULUS ALBA

Pioppo bianco, *gattice* (*Salicaceae*). Presenta un ottimo rapporto durezza/elasticità. Lo si impiega per il fondo, le fasce, il manico, e gli zocchetti.



[...]

Il **filetto** è un piccolo mondo a sé. Costituito di tre strisce di legno incollate insieme (spessore totale di 1,3 - 1,5 mm) la sua funzione è quella di interrompere le fibre della tavola e del fondo, in prossimità del bordo in modo da irrigidire e limitare l'area della struttura vibrante. [...] Realizzati con essenze e materiali più vari: **acero, pioppo, pero, faggio, fanoni di balena** (Carcassi), **salice**, a comporre in ogni caso la sequenza tipica: nero-bianco-nero¹³. I moderni materiali [...]

L'insieme di **fondo, fasce e coperchio** costituiscono la **cassa armonica**¹⁴, corpo vero e proprio dello strumento. L'insieme degli accessori: **piròli, mentoniera, bottone e cordiera**¹⁵ si definiscono la **montatura**¹⁶ del violino.

Solitamente la **cordiera** è realizzata in **ebano**, ma può essere anche di **palissandro, bosso, eban-rosa, legno serpente**, qualche volta anche di **acero, alluminio, "plasticaccia"**, rarissimamente in **avorio o osso**. [...] La cordiera non è soltanto un supporto dove agganciare le corde ma è importante anche per il suono, [...]

La **mentoniera** fu probabilmente introdotta da Louis Spohr¹⁷ (1784-1859) e rappresentò una vera innovazione e rivoluzione: la migliore stabilità dello strumento favorì l'evoluzione della tecnica. L'ideale sarebbe farsela fare su misura in quanto è la principale responsabile del caratteristico callo sotto il mento, [...]

Anche se il nome **ponticello**¹⁸ è un vezzeggiativo di ponte, la sua funzione è esattamente quella stessa descritta dal significato semantico della parola: un ponte, importantissimo, fra le corde e la cassa armonica che è poi il vero amplificatore del suono. [...] È realizzato sempre in **acero**, mai verniciato, rarissimamente in **platano**, con forme e disegni oramai ottimizzati e codificati anche se in passato le forme erano assai varie [...]

LA VERNICE

Argomento assai complesso è questo della **vernice del violino**. Il suo compito principale è quello di proteggere il legno, ma serve anche a valorizzarne l'aspetto estetico [...] Lo strumento sarà trattato con sostanze che ne favoriscano l'**ossificazione**¹⁹ e impediscano alla vernice di penetrare nei pori, [...]

¹³ Il nero, se non di ebano, si ottiene con tecniche di colorazione a caldo simili a quelle dei tessuti.

¹⁴ Anche scatola armonica, cassa di risonanza o corpo del violino.

¹⁵ Portacorde, cordile, codetta, coda.

¹⁶ Montura o armatura. Di solito si cerca di uniformare questi accessori applicando allo strumento modelli realizzati con lo stesso materiale, identico disegno, carattere e finiture.

¹⁷ Compositore, violinista e direttore d'orchestra fu probabilmente anche il primo ad utilizzare una **bacchetta** per dirigere l'orchestra (1820).

¹⁸ Ponte, cavalletto (dal francese *chevalet*), scagnello, scragnello, scranello, scranno.

¹⁹ Indurimento delle fibre del legno attraverso reagenti chimici naturali.



L'ARCO

Chiamato frequentemente anche **archetto**, dal francese **archet** specialmente se da violino o viola, fino al 1600 era realizzato con legni comuni quali **acero, noce, pioppo, faggio**; un arco piuttosto grossolano e poco efficace. La necessità di allungarlo, assottigliarlo e la modifica radicale della curva portò alla scelta di legni più compatti ed elastici quali il **legno ferro**, il **legno serpente**¹ (**Snake wood - Pau tartarugo - Amoretta** ancora oggi utilizzati per [...])

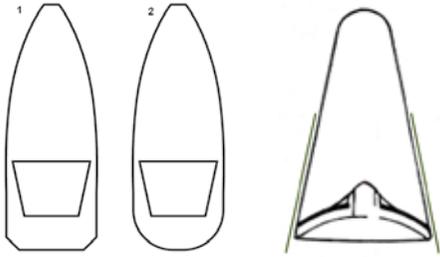
A partire dall'arco curvo con i crini semplicemente fissati in cima ed in fondo, possiamo definire l'evoluzione dell'arco in Italia in quattro periodi:

anno (ca)	curva arco	punta	disposizione crine	sistema di tensione	lunghezza in cm
1650	<i>esterna</i>	<i>allungata</i>	<i>ciuffo</i>	<i>a cremagliera</i>	65-72
1700	<i>quasi dritta</i>	<i>allungata</i>	<i>quasi piatta</i>	<i>bottone con vite</i>	
1720	<i>interna (lieve)</i>	<i>media</i>	<i>piatta</i>	<i>bottone con vite</i>	
1750	<i>interna</i>	<i>corta a martello</i>	<i>piatta</i>	<i>bottone con vite</i>	65-70

Non esistono ancora la **punta d'avorio**², la **slitta in madreperla**, l'**anello**, la

¹ Il nome scientifico è *Piratinera Guianensis* o *Brosimum Guianensis* e proviene dalle Guiane (Brasile ai confini con le Guiane-Venezuela). Il suo peso specifico è 1,05 - 1,30, il colore è bruno rossastro o rosso cupo maculato nero.

² O *scarpetta*, voluta da Tartini.

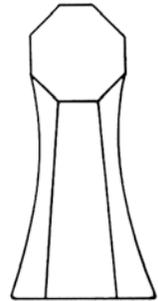


[...]

Mostriamo la differenza fra una puntina d'avorio da violoncello classica (1) e una a "collo di cigno" (2) nella quale gli angoli non sono smussati come nelle testine classiche, ma arrotondati. Il disegno a destra mostra la corretta linearità e continuità del profilo tra testina e scarpetta

[...]

[...]



barocco antico

tardo barocca

ottagonale irregolare

Hill

Vuillaume

ottagonale classica

L'evoluzione della coulisse.

Qui a destra reali corrispondenze in archi di: Hill (il primo a sinistra) e Villaume (al centro e a destra).



[...]



[...]

forma "Bonacchi" del tappo fermacrine per la punta (a sinistra) e per il nasetto.



[...]

Vediamo la differenza fra un anello di stile classico, con base piatta (Sartory), e uno di stile Vuillaume, con la caratteristica forma ovale.

coulisse³, il **ginocchio** e la **fasciatura**³, propri dell'arco moderno che deve la sua evoluzione al trinomio Corelli⁴, Tartini⁵, Viotti⁶, musicisti, virtuosi, teorici geniali e "girelloni". Dai loro incontri con i vari costruttori di Cremona, Parigi, Mirecourt, Londra, per assecondare teorie ed esigenze personali, si origina l'evoluzione dell'arco [...] Tourte fu probabilmente il primo ad utilizzare il legno di **pernambuco**⁷ e la tecnica della piegatura a caldo: la bacchetta veniva tagliata dritta[...]

LA TESTA

Si evolve parallelamente alla bacchetta, da una forma molto allungata verso quella a **collo di cigno**, accorciandosi ed alzandosi progressivamente per arrivare alla forma a **martello** tipica dell'arco moderno. Con il termine **testa**⁸ si intende la parte terminale dell'arco al cui centro è ricavato un foro di forma trapezoidale, [...]

LA BACCHETTA

[...] I legni **Guaiaco**⁹, **Guayacan**, **Curarire**, **Ipè**, **Amaranto** sono stati in passato molto usati per la costruzione di archi. Conosciuti come **legno ferro**, di alta elasticità e densità sono idrorepellenti e contengono una sostanza [...]

Prima del 1750 la bacchetta non presenta quasi mai il **timbro**.

Su archi del periodo successivo possiamo trovare il marchio di fabbrica¹⁰ o il nome dell'archettaio stampigliati sulla bacchetta, in prossimità del nasetto, con

³ *Introdotta da Vuillaume.*

⁴ *Arcangelo Corelli (Fusignano, 17 febbraio 1653 – Roma, 8 gennaio 1713).*

⁵ *Giuseppe Tartini (Pirano, 12 aprile 1692 – Padova, 26 febbraio 1770).*

⁶ *Gianbattista/Gian Battista/Giovanni Battista Viotti (Fontanetto Po, 12 maggio 1755 – Londra, 3 marzo 1824).*

⁷ *Il legno di Pernambuco appartiene alla famiglia del "Pau Brasil", che è l'albero nazionale del Brasile; viene chiamato "Pau Pernambuco" quello proveniente dalla regione di Pernambuco. In Italia il pernambuco era erroneamente chiamato dai musicisti legno **Verzino**. [...]*

⁸ *Anche **testina**, **punta** (dalle definizioni dei colpi d'arco: "alla punta", "al tallone"). Si è usato e qualcuno lo usa ancora: **naso** e **nasetto** (creando confusione col **tallone**), ma sono termini non corretti per la **testa d'arco**.*

⁹ *Guaiacum Officinale - Guaiacum Sanctum (Brasile), peso specifico 1,15-1,30, colore bruno grigiastro o bronzeo.*

¹⁰ *Specialmente nell'800 venivano utilizzati nomi famosi per timbrare archi di fabbrica. Un arco con timbro Tourte è molto probabilmente di fabbrica in quanto il parigino, analfabeta, non firmava i suoi capolavori.*

un timbro a secco o con un **timbro a fuoco**. Il **timbro “alla francese”** è leggibile tenendo il tallone [...]

NASETTO¹¹

Il **nasetto** è la parte mobile dell'impugnatura che consente di mettere in tensione il crine. In molti lo chiamano (sbiagliando) **tallone**, per l'uso del termine nell'agogica musicale: *al tallone - alla punta*, ma il termine sarebbe più propriamente legato alla parte terminale della bacchetta (la zona del marchio), quindi non chiamiamolo più “tallone” ma, più correttamente, **nasetto**; eviteremo inutile confusione di termini. [...]

Le rotture più frequenti si verificano in prossimità dell'incastro del guidaslitta (vedi crinatura) e sono spesso causate da crinatori inesperti; piccole scheggiature agli angoli sono da considerarsi difetti di poco conto, più pericolose invece sono [...]

MISURAZIONI

Le misure degli archi moderni, bottone escluso, sono le seguenti: [...]
n. b.: il capezzolo, di 2 mm, è compreso nella misura

PESATURA DELL'ARCO

Se ancora non l'abbiamo fatto è arrivato il momento di conoscere il peso dell'arco con il quale suoniamo. Non avendo in casa una bilancia di precisione dovremo crearne una in prestito, ci sono in giro così tante bilance che, [...]

Poggiamo il baricentro¹² dell'arco in mezzo al piatto della bilancia [...] ma molto probabilmente sarà più facile ottenere certi colpi d'arco o certe sonorità con bacchette

[...] ovvero un arco leggero dovrà avere una maggiore velocità: gr. 58 = VLM 6.000, viceversa gr. 62 = VLM 5.000.

VERIFICHE DELL'ARCO

DRITTEZZA DELLA BACCHETTA

Allentiamo completamente il crine e, tenendolo l'arco per il tallone, puntiamolo in direzione del pannello in appendice a questo volume. Ottimo riferimento per l'osservazione sono i riflessi di luce che si formano [...]

¹¹ *Nasetto inferiore, alzo* (soprattutto negli archi barocchi in quanto “alzava” il crine mettendo l'arco in tensione). Meno usati, ma comunque fuorvianti: *bietta, nasello, vasello, scarpetta, zoccolo, zeppa*.

¹² *Il baricentro di un arco da violino è [...]*

CURVA

Allentiamo completamente il crine e mettiamo l'arco su una superficie piana poggiandolo sull'anello del nasetto. La bacchetta dovrebbe toccare il piano di appoggio.

Se questo non avviene significa con tutta probabilità che [...]

Il segreto di una buona curvatura non è soltanto il riscaldare la bacchetta alla giusta temperatura, ma il lasciarla raffreddare nella forma dovuta o voluta. Per quanto riguarda la temperatura più adatta [...]

Il tempo e il normale utilizzo stancano la bacchetta, buona norma di prevenzione sarà non lasciare l'arco teso se non stiamo suonando, né tenerlo in prossimità di fonti di calore o, specialmente in estate, lasciarlo teso all'interno dell'astuccio chiuso. Dentro una custodia esposta ai raggi del sole [...]

Mentre un violino migliora invecchiando, un arco, usato quotidianamente, perde [...]

FUNZIONALITÀ MECCANICA DELL'ARCO E SUA MANUTENZIONE

Il meccanismo di tensionamento del crine è semplicissimo: girando il bottone all'estremità della bacchetta [...]

LUBRIFICAZIONE DELLE PARTI MOBILI

Assolutamente sconsigliato e dannoso usare olii o grasso, di qualsiasi tipo, che impiastricciano e trattengono polvere e residui di ottone [...]

Per la vite si userà invece la cera d'api. Se proprio non riuscissimo a procurarcela, [...]Attenzione: si sostituiscono vite e madre vite ma non il bottone! [...]

IL CORRETTO RESTAURO

Il rimedio al problema descritto nel precedente paragrafo, se preso in tempo, consiste nella sostituzione di vite e madre vite, normale manutenzione se eseguita da un archettaio, operazione impegnativa invece per il fai-da-te: il bottone è spesso fissato alla vite con dei chiodini, vanno rimossi prima di estrarre la vite altrimenti si distrugge il bottone; la madre vite di ricambio ha il piede più grosso [...]

ROTTURA DEI CRINI

Un crine che si spezza in mezzo al concerto, magari durante un virtuosismo con i bicordi, fa un certo effetto scenico ma è anche una bella seccatura perché potrebbe finirci sotto le dita della mano sinistra con le immaginabili conseguenze.

Di solito accade se [...]

MANUTENZIONE E CURA DELL'ARCO

Per conservare l'arco a lungo in ottima forma è preferibile [...]



[...]

Vediamo ora le differenze esistenti tra le madreviti; oltre al materiale, ottone o bronzo, si hanno variazioni nello spessore del gambo [...] e del filetto [...] A causa di queste differenze, [...]

[...]



A sinistra il ginocchio di Tourte con una parte in madreperla e una in metallo, bloccata dai tre chiodini caratteristici dell'autore.

A destra, ginocchio modello Vuillaume, notiamo che le linee della lamina d'argento seguono le curve esterne del nasetto.



Ouchard, violoncello, punta a collo di cigno, nasetto in ebano con occhio parigino, bottone intero, montato argento. I riflessi di luce sul retro della punta evidenziano la lavorazione a "collo di cigno". Il nasetto presenta la "C" molto rotonda in stile Sartory.



[...]

Fasciatura in tartaruga e oro "G. Lucchi"

in questa fasciatura, si unisce la bellezza della tartaruga con la lucentezza della lamina d'oro. Di difficile esecuzione, per la fragilità della tartaruga, offre un ottimo risultato estetico.



Estrazione del tappo



Estrazione della linguetta



Evitare l'uso di scalpelli o altro

[...]

CRINATURA

È quell'operazione che periodicamente si deve far eseguire per ottenere una buona emissione sonora dal proprio strumento. Ma, ogni quanto tempo è necessario sostituire i crini? Che tipo di crine si deve far mettere sul proprio archetto? Quanti crini ci devono essere? Da cosa si capisce se abbiamo affidato il nostro archetto ad un buon archettaio? Vediamolo insieme. [...]

CARATTERISTICHE DEL CRINE

A seconda della qualità e della provenienza, siamo soliti classificare i crini in:

- crini cinesi
- mongolia bianco¹ [...]

LA DURATA DEI CRINI

Quanto possono durare i crini? Ci si preoccupa di controllare che ci siano tutti senza valutare l'eventuale perdita di aderenza sulla corda. È sicuramente necessario che i crini ci siano ancora tutti anche dopo anni di utilizzo, ma ancora più importante è lo stato di questi: bisogna quindi osservare più che la quantità dei crini rimasti, il consumo delle squame, è questo che non permette ai crini di mettere correttamente in vibrazione le corde dello strumento.[...]

REALIZZAZIONE DI UNA CRINATURA

La crinatura non si presta molto per il fai-da-te, ma ritengo sia utile conoscerne la procedura, quindi descrivo di seguito dettagliatamente l'operazione di cambio del crine con fissaggio prima al tallone e poi alla punta, ma si potrebbe eseguire anche al contrario, fissandoli prima alla punta e poi nel tallone, dipende dalle scuole.

Si dovrà prima di tutto rimuovere il vecchio crine, quindi si toglie la vite del tallone e si gira il crine in modo da lasciar scoperta la **mortasa** [...]

¹ Per crini bianchi si intende crini "bianchi naturali", che non sono mai bianchissimi: infatti per ottenere un crine "bianchissimo" spesso si usa trattare il crine naturale con acidi sbiancanti, che se rendono il crine più bello e apprezzabile, da un punto di vista qualitativo ne diminuiscono i pregi.

CRINATURA FAI-DA-TE, IL “SELF REHAIRING”

La necessità di sostituire il crine con una certa frequenza ha stimolato la creatività e l’inventiva di diversi archettai. Si è cercato da più parti un modo per consentire allo strumentista il cambio del crine in maniera autonoma. A tutt’oggi esistono in commercio articoli dedicati a questo scopo, ma l’idea non ha riscosso il previsto successo, ne riporto comunque alcune esemplificazioni tratte dal CD multimediale “L’Arco” del M° Lucchi di Cremona del quale ho più volte parlato.

[...] SELF-REHAIRING “DI FABBRICA”



Non soltanto grandi archettai, ma anche fabbriche hanno cercato di usare un sistema pratico di cambio dei crini. In questa immagine possiamo vedere la testina di un arco di legno brasiliano, di fabbrica, di fattura molto semplice, nel quale è stato usato un sistema di innesto dei crini in parte simile a quello di Vuillaume.

Questo è il nasetto visto lateralmente e dall’alto. Possiamo notare la fessura in cui viene inserita la lamina metallica che blocca i crini (purtroppo questi crini non sono stati messi più in commercio, ed ora gli archi sono inutilizzati).

SELF-REHAIRING FINKEL

Questo è un brevetto del maestro J. Finkel di Brienz. È molto interessante perché, alla punta, invece della mortasa classica è stato eseguito un foro rotondo in cui viene inserito il crine. Sul nasetto è visibile la sede in cui vanno inseriti i crini che saranno poi bloccati dall’anello. Nel nasetto non esiste la mortasa; la madreperla, dal momento che non deve essere estratta, è incollata nella sua sede.

Qui vediamo un mazzetto di crini originali. Alle due estremità il crine fa corpo unico con il materiale plastico. In punta, al posto del nodo, c’è il blocchetto di plastica che verrà inserito nella puntina d’avorio. Al nasetto il crine inserito nel materiale plastico verrà fissato all’ebano e bloccato dall’anello. [...]



CORDE

A parte un piacevole romanzo di Andrea Camilleri che porta questo titolo, “la voce del violino” potrebbe non essere la caratteristica che maggiormente incide sul suo valore agli occhi di un collezionista, ma alle orecchie di un musicista probabilmente è tra le più importanti. Le sue “corde¹ vocali” fanno parte delle componenti che entrano in gioco nella creazione del suono perché, indubbiamente, è la corda che genera il suono, l’arco serve per metterla in vibrazione, il ponticello trasmette al violino che provvederà ad amplificarla, non si dovrebbe quindi scegliere le più economiche o le più diffuse, ma pazientemente ricercare quelle più adatte al nostro strumento.

Anticamente le corde erano esclusivamente di budello nudo² con le caratteristiche e le penalizzazioni che ben conosciamo³. Con il passare del tempo, il perfezionamento delle tecniche di costruzione e l’evoluzione della tecnologia hanno reso disponibili diverse qualità di corde.

Le più diffuse in Italia sono una quindicina di marchi con una cinquantina di modelli articolati tra:

- budello nudo⁴;
- budello fasciato⁵;
- budello sintetico⁶;
- acciaio⁷.

I maestri cordai italiani sono da sempre i più apprezzati, ed ho uno slancio di campanilismo nell’annotare che anche le marche estere più blasonate hanno origini italiane: la tedesca Pirastro dal cordaio Pirazzi, la francese Savarez dai napoletani Savaresse, l’americana D’Addario dagli omonimi abruzzesi.

Perfettamente rettificata (anche quelle di budello nudo), calibrate, testate, sono concepite e realizzate in maniera ottimale così che al raggiungimento di una determinata tensione possano rendere con la massima efficienza in sonorità e ricchezza di armonici. Alle due estremità⁸ sono ulteriormente rifasciate con sottili fili colorati, di seta, fibra sintetica, cotone o altro.

[...]

1 Singolare *corda*, dal greco “*chordé*”, “*intestino, budello*”.

2 Le corde “*gravi*” potevano essere rivestite di rame o “*appesantite*” con procedimenti chimici.

3 Il *cantino* in budello durava al massimo un giorno e mezzo.

4 Non fasciato.

5 Il rivestimento può essere in acciaio, alluminio, argento, oro, titanio ed altre leghe.

6 Solitamente fibre plastiche come *perlon*, *nylon*, *tergal*, *ryon*, o combinazioni di queste ed altre materie tra cui anche la seta. Il rivestimento esterno, la *fasciatura*, come per le corde di budello.

7 L’*anima* della corda è in acciaio, il rivestimento anche, oppure altri metalli, come per le corde di budello.

8 La parte terminale col *cappietto* (*asola*) o col *pallino*, che verrà ancorata alla cordiera e quella che invece verrà avvolta sul bischero.

ACCORDATURA

Accordare: mettersi d'accordo, conciliare, armonizzare prima di tutto se stessi, poi gli uni con gli altri, specie se musicisti!

L'accordatura non può essere considerata soltanto un'operazione meccanica da compiersi prima di suonare, anche il musicista più frettoloso dovrebbe dedicare qualche momento di attenzione a questo indispensabile "rito iniziatorio" della sua "scatola sonora". L'accordatura è un momento di grande intimità fra lo strumentista e lo strumento. [...]

Accessorio indispensabile per l'accordatura è il **diapason**, sia esso meccanico come elettronico. Il più antico, inventato nel 1711 da **John Sore** liutaio della Cappella Reale di Londra, è costituito da una barretta di acciaio piegata ad U e saldata nel punto nodale ad un peduncolo o stelo. Produce un suono puro, privo di armonici, che può essere amplificato poggiando il peduncolo su una superficie che funga da cassa armonica. La frequenza del diapason ebbe oscillazioni notevoli da nazione a nazione, ogni orchestra o teatro aveva il "suo" diapason che poteva variare anche in base al genere di musica suonato. Un congresso internazionale tenutosi a Vienna nel 1885 stabilì la frequenza del La in 435 Hz alla temperatura di 15°.

[...]

La frequenza della nota di riferimento per l'accordatura degli strumenti musicali, in Italia, è stabilita dalla legge 3 maggio 1989, n. 170, pubblicata sulla gazzetta ufficiale n. 109 del 12/05/1989: "*Normalizzazione dell'intonazione* [...]"

[...]

I TRUCCHI PER I RITOCCHI AL VOLO

La tenuta dell'intonazione dipende molti fattori: temperatura, umidità, tipo e stato di usura della corda, riscaldamento della sala ecc. Capita quindi assai spesso di dover ritoccare al volo l'intonazione di una corda senza però avere la possibilità di usare il pirolo magari perché siamo nel bel mezzo di un'esecuzione ed abbiamo poco più di una battuta di aspetto per alzare la quarta corda che è diventata orribilmente calante. Se ci sono le macchinette (quelle sulla cordiera) non ci sono problemi, ma è assai raro che un concertista monti le macchinette su tutte le corde a meno che non usi corde di acciaio.

Per "tirar su" una corda un pochino calante possiamo premere con una certa decisione sul tratto che va dal capotasto al perno del pirolo o sul tratto che dal ponticello va alla cordiera, anche se in questo caso si rischia di alterare anche l'intonazione delle altre corde. In base alla pressione esercitata otterremo un innalzamento dell'intonazione il più delle volte sufficiente. Nel caso della quarta corda, però, il tratto è molto breve

[...]

[...]

Certe tonalità richiedono di esagerare addirittura e accordare per quinte strettissime, come nel caso del Concerto di Mendelssohn per violino e orchestra (quello famosissimo in mi minore), ma anche il Concerto di Bruch in sol minore necessita obbligatoriamente di tenere il SOL più alto. Stessa cosa per il Concerto di Sibelius.

ACCORDARE CON IL PIANOFORTE, TIPOLOGIE DI ACCORDI POSSIBILI

Ciascun musicista sviluppa nel tempo una propria tecnica di verifica dell'intonazione delle corde a vuoto. Personalmente trovo pratico controllare le quinte attraverso gli armonici, sfiorando col quarto dito la metà del bicordo, alternando armonici e corde a vuoto.

Propongo di seguito alcuni accordi possibili per intonarsi col pianoforte o altra tastiera. L'accordo alla quinta battuta facilita l'intonazione di un LA appena crescente¹, all'ultima battuta una variante dell'accordo proposto da L. Dallapiccola².

The image contains two musical staves. The first staff is in 2/4 time and shows a sequence of chords: G major, D major, G major, D major, and a final G major chord with a sharp sign above it. The second staff is in 2/4 time and shows a sequence of chords: G major, D major, G major, D major, and a final G major chord with a sharp sign above it and the number '8' above it.

LE QUINTE “STRETTE”

Il primo obiettivo da raggiungere per una corretta accordatura, ma anche per l'intonazione in genere, è la reale oggettività del nostro orecchio. La psiche umana è capace di tollerare e anche di “aggiustare” una stonatura accettandola. Educiamo quindi il nostro ascolto il più possibile con i “suoni giusti”, intonati, allontanando strumenti e strumentisti stonati.

La percezione “totale” di un suono è sicuramente influenzata dalle caratteristiche proprie del suono stesso: **altezza**, **intensità** e **timbro**, che lo influenzano e si influenzano vicendevolmente. [...]

¹ *cf.* Guglielmo G., *Padrin G., Arte e tecnica dell'intonazione negli strumenti ad arco - G. Zanibon, Padova, 1980.*

² *Ivi.*

I TRUCCHI PER I RITOCCHI AL VOLO

La tenuta dell'intonazione dipende da molti fattori: temperatura, umidità, tipo e stato di usura della corda, riscaldamento della sala ecc. Capita quindi assai spesso di dover ritoccare al volo l'intonazione di una corda senza però avere la possibilità di usare il piròlo, magari perché siamo nel bel mezzo di un'esecuzione ed abbiamo poco più di una battuta di aspetto per alzare la quarta corda che è diventata orribilmente calante. Se ci sono le macchinette (quelle sulla cordiera) non ci sono problemi, ma è assai raro che un concertista monti le macchinette su tutte le corde a meno che non usi corde di acciaio.

Per "tirar su" una corda calante possiamo premere con una certa decisione sul tratto che va dal capotasto al perno del piròlo o sul tratto che dal ponticello va alla cordiera, anche se in questo caso si rischia di alterare anche l'intonazione delle altre corde. In base alla pressione esercitata otterremo un innalzamento dell'intonazione il più delle volte sufficiente.

ABBIGLIAMENTO

L'ABITO NON FA IL... MUSICISTA

Nonostante la tendenza del momento sia quella di reagire al completo nero da sempre usato nelle orchestre e alcuni solisti si presentino in triste maglioncino nero o camicia svolazzante più adatta ad una balera che ad un concerto, a tutt'oggi l'abito richiesto per il *professore d'orchestra* è il **completo nero**. [...]

IL TIGHT

Chiamato **morning coat** dagli inglesi e **cutaway** oltre oceano, viene indossato esclusivamente di giorno, *mai* nelle ore notturne¹. La **giacca**, sempre ad un bottone solo, grigia o nera in tinta unita o a spina di pesce è caratterizzata da revers larghi a punta e da code che posteriormente, in parte, avvolgono le gambe; si accosta a **pantaloni** senza risvolte a righe e a un gilet perlato a due petti con risvolti incrociati. La **cravatta** deve essere di raso lucido in genere grigia (mai nera!) ma per seguire la tradizione si dovrebbe abbinare il classico **plastron**² che per comodità può essere preannodato e cucito per evitare la forse troppo altera spilla fermacravatta. [...]



Le regole del Tight	tessuto o materiale	colore	modello
GIACCA	flanella pettinata, lana operata a spina di pesce lana operata	grigio, grigio ferro, fumo di Londra	martina a coda di rondine arrotondata
PANTALONI	pettinato rigato popeline, batista lino, cotone tela, seta	grigio, bianco e nero, bianco	diritti a tubo senza risvolti
CAMICIA	batista, voile	bianca	collo inamidato alto o sfoscio
GILET	pannetto assortito alla giacca	grigio perla	diritto cinque bottoni
CRAVATTA	seta tinta unita jaquard	avorio, grigio	lunga, plastron
CALZE	seta o cotone leggero	nero, grigio	lunghe
SCARPE	pele vitello	nero	oxford lisce

¹ Viene chiamato *stretto* solo in Italia ed è dovuto, probabilmente, al fatto che la giacca è "stretta" in vita. Il nome *velada* non è mai entrato nell'uso comune anche se appare talvolta su qualche manuale.

² Ascoto, o *nodo gordiano* (*nodo Ascot*).

NELL'ASTUCCIO. ACCESSORI E COMPLEMENTI

Gli astucci¹, progettati per trasportare lo strumento, possono avere le forme più bizzarre: si va da quelli in legno massiccio, un po' fatti a bara, fino ai più moderni, in fibra di vetro, fibra di carbonio, compositi, poliuretaniche che rendono leggere e al tempo stesso molto resistenti.

Dovendo il musicista supportare la propria attività non soltanto con lo strumento ma anche con altri oggetti "accessori", molti dei quali di uso comune, che potranno facilmente trovare alloggio in alcuni scomparti appositamente studiati e ricavati nell'astuccio, credo che la scelta di un "contenitore" adatto alle nostre esigenze non debba essere troppo frettolosa o basata solo sulla convenienza.

Personalmente ho utilizzato da sempre un astuccio per due violini,
[...]

COLOFÒNIA

Pece o **pece greca**, chiamata erroneamente anche **cera**, oppure sbagliando con l'accento sulla "i" alla Stanlio e Ollio "colofonia", deve il suo nome all'antica città greca di Colofone (Κολοφών).

Troppo spesso trascurata di considerazione, la **colofonia** – colofonio al maschile non esiste – è il punto di congiunzione fra un buon arco, una buona crinatura (ben eseguita con crine di qualità) e le corde, (in buono stato ed efficienti); potremmo dire che la **pece** è il più importante catalizzatore del suono perché determina la possibilità per il crine di mettere in vibrazione la corda.

Prevalentemente si tratta di resina di larice, pino e/o altre conifere, ma nella ricetta "segreta" di ciascun produttore potremo trovare

[...]

LA SORDINA

Se suonate solitamente in orchestra è praticamente indispensabile utilizzare una sordina di quelle che si applicano alle corde perché durante l'esecuzione spesso e volentieri non c'è il tempo materiale per frugarsi in tasca e prendere la sordina "classica", quella in ebano a forma di pettine, che fa il suono un po', che una volta utilizzata e per comodità poggiata sul leggio, puntualmente cadrà a terra facendo rumore, senza dimenticare che utilizzando tale sordina in orchestra rischiate di fare la figura dei dilettanti. Le più pratiche, a mio avviso, sono quelle di gomma a forma di violino, si ancorano alla corda e non vibrano, [...]

¹ Astuccio oppure custodia, fodero o anche fodera.

BIBLIOGRAFIA

- Billé I., *Gli strumenti ad arco e i loro costruttori*, Romam, Ausonia 1928.
- Bonaventura A., *Storia del violino dei violinisti e della musica per violino*, Milano, Hoelpi Editore, 1925.
- Borciani P., *Lo studio del violino*, Ricordi, ISBN 88-7592-024-9
- Boyden D.D., *The History of the Violin Playing from its Origin to 1761*, London, Oxford University Press, 1965.
- Carletti G., *Vernici in liuteria*, Padova, Zanibon, 1985.
- Coates K., *Geometry, proportion and the art of lutherie*, Oxford, Claredon Press, 1985.
- Denis F., *Traité de Lutherie*, Paris, Aladfi, 2006.
- De Honnecourt V., *Disegni*, Milano, Jaca Book, 1988.
- Diagram Group, *Gli strumenti musicali di ogni epoca e paese*, Milano, Fabbri editori, 1977.
- Diderot D., D'Alembert J.B., *Encyclopédie*, 1750 circa, in *Enciclopedia*, diretta da Ruggiero Romano, Torino, Einaudi, 1984.
- Ekwall A., *The Art of Drawing a Violin*, Smedjebacken, 1994.
- Fulton W. M., *Terpene violin varnish*, <http://www.scavm.com/Fulton.htm>
- Gai V., *Gli strumenti della corte medicea e il Museo del Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze*, Licosa - Firenze, 1969.
- Gai V., *La voluta degli strumenti ad arco. Considerazioni storiche*, Roma, Edizione Torre D'Orfeo, 1988.
- Gai V., *Saggi di organologia musicale. Aspetti della nomenclatura e visualizzazione degli strumenti musicali*, Licosa - Firenze, 1970.
- Gatta F., *Parola di liutaio, Studio sul lessico della liuteria*. Cremonabooks (2000) ISBN 88-8359-036-8
- Guglielmo G., Padrin G., *Arte e tecnica dell'intonazione negli strumenti ad arco - G. Zanibon*, Padova, 1980.
- Hill W. A., *Antonio Stradivari, His Life and Work (1644-1737)*, London, 1902, (ristampa Dover Publications, Berlin 1963).
- <http://it.wikipedia.org>
- Lanaro L., *La liuteria classica e il liutaio moderno*, Padova, Edizioni Zanibon,
- Lucchi G., *L'Arco*, cd rom
- Malusi L., *L'arco degli strumenti musicali: storia, tecnica, costruttori, valutazioni*

- G. Zanibon, bologna

Menuhin Y., *The violin*, Paris, Flammarion, 1996.

Nardi C., *Il liutaio Cesare Candi e il violino di Paganini*, Genova, Di Stefano, 1948.

Navne E., *The Art of Violin Design*, Kalundborg, Violata, 1979.

Neighbour O., *La Seconda Scuola di Vienna. Schömborg, Berg, Webern*, Firenze, Ricordi-Giunti, 1986.

Pacioli L., *De divina proportione, I corpi regolari* (a cura di F. Riva), in "Fontes Ambrosiani", Milano 1956.

Pasquali G. Principe R., *Il violino - Manuale di cultura e didattica violinistica*, Ed. Curci - Milano pp. 330

Righi P., *L'acustica per il musicista*, Padova, Zanibon, 1978.

Righini P., *La lunga storia del diapason*, ed. Berben Ancona 1990.

Rovini C., *Il violino: la liuteria, l'arte del violino*

Sacconi S. F., *I "segreti" di Stradivari*, Libreria del Convegno, Cremona, 1972.

Saint-George H., *The Bow. Its History, Manufacture and Use*, Cononiarri LLC, 1969

Salveti G., *Storia della musica, il Novecento*, Torino, EDT, 1979.

Sant'Agostino, *De Musica*, a cura di G. Marzi, Firenze, Sansoni, 1969.

Shömborg A., *W. Kandinsky, Musica e pittura. Lettere, testi, documenti*, Torino, Einaudi, 1988.

Sigon E., *La rinascita della liuteria in Italia*, Trieste, La Bottega del Libro, 1924.

Smerieri F., Chiari G., *Una dispensa per il corso di liuteria*, Cremona, I.P.I.A.L.L. "Antonio Stradivari", s.d.[1996].

Vettori C., *Arte Liutaria, il suono del violino e la sua messa a punto*, tiratura limitata a 1000 esemplari, Pechino 2001

Vettori C., *Linee classiche della liuteria italiana*, Pisa, 1980

Woodrow D., *The shape of Stradivari violins. Proportions in the Forms and Violins of Antonio Stradivari*, Oxford, Tayton, 1991.

Xenakis I., *Musica Architettura*, Milano, Spirali Edizioni, 1982.

Xenakis I., *Universi del suono. Scritti e interventi 1955-1994*, Milano, BMG Ricordi, 2003.

Zanier F., *Il violino - principi tecnici costruttivi*, Genova, Tipografia Opera di Pompei, 1959.

RIDIAMOCI SU

Molte di queste barzellette provengono da: Instrument Jokes, le ho scopiate dal sito dell'amico Andrea Conti, www.andreaconti.com
Sono goduriose, anche quelle su altri strumenti, oltre al violino, sui cantanti e sui direttori. Qualcuna è veramente cattivella, però... Sono solo barzellette. Jokes! Le ripropongo. Da qualche parte c'è anche del mio, ma è roba di poco conto.

GLOSSARIO DI TERMINI MUSICALI

- **alterazioni:** note sbagliate.
- **battere:** ciò che gli studenti di musica fanno gli uni agli altri con i loro strumenti.
Il battere si picchia sulla testa ed il levare si picchia sotto il mento.
[...]

ARPA

Che cosa ha in comune l'arpa con i genitori anziani?
Entrambi non perdonano e sono difficili da fare entrare e uscire dalla macchina.
[...]

SOPRANO

Cos'è un contralto? Una soprano che legge a prima vista.

Che differenza c'è tra una soprano e un piraña? Il rossetto.
Tra un soprano ed un cobra? La prima è velenosa, l'altro è un rettile.
Tra una soprano e un pit bull? I gioielli.
Tra una soprano e un terrorista? Col terrorista si può negoziare.
[...]

VIOLA

... Se c'è una cosa che i violisti odiano più della seconda posizione è la quarta!

Annuncio: vendo viola tedesca del XIX secolo in ottime condizioni, accordata di recente.

Avviato quartetto d'archi cerca due violinisti e un violoncellista.

Perché si chiama "Bratsche" in Germania? Perché è il suono che fa quando ti ci siedi sopra.

Come definiresti uno che suona la viola? Un violatore!

[...]

VIOLINO

Che differenza c'è fra il violino e la viola?

Nessuna. Il violino sembra più piccolo perché la testa dei violinisti è più grande.

Che differenza c'è tra un violinista e un cane? Il cane sa quando deve smettere di raspare.

[...]

VIOLONCELLO

Come si fa suonare bene un violoncello? Lo vendi e ti compri un violino.

[...]



Non sono archettaio, ma ho realizzato crinature impeccabili e delicati restauri ancora in essere. Non son liutaio, ma ho registrato i miei strumenti e lavorato tanti ponticelli.

Molti mi conoscono attraverso il sito www.musicherie.com, altri per il fermapuntale da violoncello "Iojo" o per le imboccature in ebano; altri ancora apprezzano la qualità dei servizi internet di Promonet.

Sì... son sempre io. E gli amici che godono della mia cucina mi seguono sul blog!

Qualcuno spero si rammenterà di me come violinista: in oltre venti anni di attività ho spesso mostrato in pratica ad amici e colleghi come montare al meglio una corda, come controllare

e verificare una crinatura, come occorre sia posizionato il ponticello e così via.

Ho provato di giocare a "siamo tutti scrittori" (non sarei neppure questo, ma scrivendo riesco a volte a suscitare il sorriso in chi legge, anche quello interiore e riflessivo, mi auguro), raccogliendo il "siamo tutti violinisti" in queste pagine corredandole con immagini, dettagli e qualche "bonaccheria": un po' di me, insomma.

Antonio Bonacchi

«Da anni sapevo che l'amico Bonacchi stava preparando un libro dedicato alla sua e mia passione: il violino [...] e quando mi ha presentato il frutto della fatica sua [...] dopo aver ben più che sorriso nel leggere quanto di autobiografico appare nelle prime pagine, ho dovuto apprezzare la vastità degli argomenti trattati, sempre esposti con un entusiasmo quasi contagioso. [...] Ritengo quindi il suo scritto un ottimo, non men che prezioso, momento di riflessione: il profano, il neofita, l'appassionato fino al professionista compreso potranno trovare numerosi stimoli per ripensare le proprie esperienze, stimoli di cui troppo spesso perdiamo lo slancio».

Marco Fornaciari

ISBN 978-88-7588-058-3



9 788875 880583 >

€ 23,00